

Altavalleina-Grottefrassasi  
**Rotary**  
Club



XXIV EDIZIONE

# PREMIO INTERNAZIONALE di SCULTURA Edgardo Mannucci





XXIV EDIZIONE

**PREMIO  
INTERNAZIONALE  
di SCULTURA  
Edgardo Mannucci**



XXIV EDIZIONE  
**PREMIO  
INTERNAZIONALE  
di SCULTURA  
Edgardo Mannucci**

27 MAGGIO / 3 LUGLIO 2017  
ARCEVIA (AN) - PALAZZO DEI PRIORI

[www.premiomannucci.it](http://www.premiomannucci.it)  
[www.rotaryaltavallesina-grottefrasassi.org](http://www.rotaryaltavallesina-grottefrasassi.org)



con il patrocinio e il contributo del



con il contributo di



PROGETTO GRAFICO  
Moretti Serena, Sassoferrato (AN)

STAMPA  
Arti Grafiche Gentile, Fabriano (AN)

IMMAGINE DI COPERTINA  
Opera di Edgardo Mannucci, **Idea**, 1984  
canna e piattina di ottone, scorie di rame fuso e vetro colorato, Ø 196 cm  
*Collezione Ruggeri - Mannucci, Fabriano (AN)*  
*Proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana*

---

## Sommario

- 5 Presentazione e saluti
- 12 **Accademia di Belle Arti di Carrara**  
Diego Bocelli  
Chiara Castagna  
Marco Venturini
- 22 **Accademia di Belle Arti di Catanzaro**  
Francesco Barilaro  
Sara Cavarretta  
Anna Vittoria Cossari
- 32 **Accademia di Belle Arti di Napoli**  
Piera De Fazio  
Antonio Flumeri  
Liang Pengfei
- 42 **Accademia di Belle Arti della Russia  
San Pietroburgo**  
Anna Kohegina  
Ksenia Kryagiova  
Rufina Kulik
- 52 **Accademia di Belle Arti di Urbino**  
Margherita Baldelli  
Elena Buttinelli  
Noa Pane
- 62 **Accademia di Belle Arti “Lorenzo da Viterbo”**  
Emanuela Artemi  
Luca Costantini  
Elisabetta Piciollo
- 72 **Forme dell’effimero**  
Personale di **Leonardo Cannistrà**  
*Vincitore della XXIII edizione  
Premio Internazionale di Scultura  
Edgardo Mannucci*
- 91 **Materia forma  
nella scultura di Edgardo Mannucci**  
*Collezione Ruggeri-Mannucci della  
Fondazione Cassa di Risparmio  
Fabriano e Cupramontana*
- 106 Artisti in mostra  
Biografie e info



---

## Dennis Luigi Censi

Presidente Rotary Club  
Altavallesina-Grottefrassassi

Il Premio Internazionale di Scultura "Edgardo Mannucci" è nato nell'anno rotariano 1993/1994 da un'intuizione del socio Gelsomino Perini. Da allora ininterrottamente per ventiquattro edizioni il Premio è costantemente cresciuto, è diventato internazionale, è diventato di importanza distrettuale e inserito nel calendario degli eventi distrettuali del Distretto 2090 del Rotary, ha avviato collaborazioni con il Museo Archeologico Nazionale delle Marche, si è presentato nel web, ha ricevuto attenzione e finanziamenti da enti pubblici e privati.

Il Premio è intestato allo scultore Edgardo Mannucci, nato a Fabriano nel 1904, che scelse la città di Arcevia dove vivere e lavorare fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1986. Mannucci è stato socio onorario del Rotary Club Altavallesina-Grottefrassassi. Edgardo Mannucci è un artista del nostro territorio che ha raggiunto una fama internazionale, definito scultore dell'energia e precursore dell'arte plastica informale europea del XX secolo.

Il Rotary concentra i propri sforzi a favore delle opere umanitarie e sociali a livello locale e all'estero attraverso cinque Vie d'azione, che sono alla base delle attività di club. È nella quinta Via d'azione, l'Azione giovanile, che si inserisce il premio Mannucci, riconoscendo l'importanza di dare voce e potere ai giovani. Mentre sono diffuse le manifestazioni per giovani nel campo della pittura, nel settore della scultura il premio Mannucci è uno tra i pochissimi eventi, se non l'unico in Italia, che permette ai giovani scultori di presentarsi al pubblico più vasto. Il Premio Internazionale di Scultura "E. Mannucci" rappresenta attualmente senz'altro il service più importante del Rotary Club Altavallesina-Grottefrassassi.

Il Premio si rivolge a giovani scultori non ancora affermati, studenti delle Accademia di Belle Arti nazionali ed internazionali. Vengono invitate al Premio Mannucci diverse Accademie, che di anno in anno si alternano e il cui numero può variare. Ogni Accademia propone poi tre giovani artisti studenti, ognuno dei quali partecipa al premio con l'esposizione di tre opere prime, che possono essere sculture in senso tradizionale o le più moderne installazioni.

I vincitori ricevono un premio in denaro e l'opera

vincitrice del primo premio della XXIV edizione del Premio "E. Mannucci" verrà esposta al Museo Archeologico Nazionale delle Marche in occasione della Giornata del Contemporaneo prevista nel mese di ottobre 2017 e vi rimarrà esposta per un intero anno.

La giuria è presieduta dal prof. Stefano Papetti, apprezzato critico d'arte, al quale va il nostro più sentito ringraziamento e la più profonda stima e gratitudine.

L'organizzazione del Premio è affidata nel Club ad una apposita commissione di soci che quest'anno è presieduta dal socio Giuseppe Majolatesi, che ringraziamo per la competenza profusa nella gestione della complessa fase organizzativa e nel rapporto con le Accademie di Belle Arti.

Il Comune di Arcevia fornisce un insostituibile supporto logistico organizzativo e la sede del Premio. La collaborazione è indispensabile per il Club e per questo al Sindaco prof. Andrea Bomprezzi, all'Amministrazione Comunale e ai funzionari addetti va il ringraziamento del Club.

La Fondazione della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana si è mostrata sensibile alle nostre istanze e attenta allo sviluppo di questa importante iniziativa culturale nel territorio di sua pertinenza. La Fondazione è proprietaria di un museo delle opere del Mannucci e, in aggiunta ad un sostegno finanziario, ha fornito alcune sculture del Mannucci che vengono quest'anno esposte nel Premio impreziosendo ulteriormente l'importanza culturale dell'evento ad indubbio beneficio del visitatore. Un sentito ringraziamento alla Fondazione e al suo presidente Dott. Marco Ottaviani.

Il Distretto 2090 del Rotary, nella persona del Governatore ing. Paolo Raschiore, ha condiviso questo service del Rotary Club Altavallesina-Grottefrassassi, lo ha inserito tra le iniziative di carattere distrettuale e ha contribuito alla sua realizzazione fornendo un sostegno finanziario, del quale siamo profondamente riconoscenti.

L'augurio finale va al visitatore, che possa apprezzare il talento dei giovani scultori presenti e lo spessore culturale dell'intera esposizione.

---

**Paolo Raschiatore**

Governatore Distretto 2090

Nel Rotary la continuità nel servizio è un valore molto importante. Il Premio Internazionale di Scultura intitolato ad Edgardo Mammucci, organizzato dal Rotary Club Altavallese-Grottefrassati nella caratteristica Città di Arcevia, per la ventiquattresima volta, rappresenta una importante testimonianza di continuità nell'impegno rotariano.

La manifestazione è cresciuta negli anni, ed è cresciuta bene, acquisendo le caratteristiche di un vero progetto rotariano di servizio, non solo quindi un importante evento culturale, ma una attività che rientra pienamente nelle linee di azione care al Rotary. Innanzi tutto per aver individuato nei giovani artisti i destinatari del progetto, il Rotary da sempre rivolge una attenzione particolare alle nuove generazioni, dobbiamo farci carico di infondere in loro fiducia, e di aiutarli nel loro percorso di crescita personale e professionale; nel caso specifico dobbiamo portare all'attenzione giovani talenti che hanno scelto di seguire professionalmente una tradizione ed una attività culturale che spesso si presenta come un percorso difficile, nel quale il successo può dipendere anche dalle occasioni che vengono loro proposte. Oltre che opportunità di visibilità, il concorso è per i partecipanti una importante occasione di crescita artistica, dove il confronto e l'interscambio delle culture provenienti da diverse esperienze, nelle varie regioni e nazioni partecipanti, crea terreno fertile per una "contaminazione" che arricchisce tutti, i giovani ed i loro insegnanti.

Il premio consente inoltre ai giovani professionisti, e non solo ai vincitori, di aggiungere una importante voce nel loro curriculum artistico, elemento che negli anni si è rivelato importante per molti di loro, portandoli a raggiungere traguardi significativi già in giovane età. Un altro grande valore rotariano che viene espresso da questo progetto è l'amicizia. Il Rotary "costruisce ponti", opera per la comprensione e la pace tra i popoli, unisce le persone, crea buone relazioni destinate a

durare nel tempo, e la nostra società ha bisogno di questi messaggi, e non più di contrapposizioni, nord contro sud, est contro ovest.

Ho lasciato in ultimo la valenza culturale della manifestazione, unica nel suo genere. La cultura di per se solo apparentemente non rientra nelle aree di intervento del Rotary, che rivolge normalmente i propri sforzi ad azioni umanitarie e di sviluppo comunitario. Solo apparentemente, infatti in una nazione ricca di cultura come la nostra, così come nelle nazioni a noi vicine della "vecchia Europa", la cultura è anche sviluppo economico delle comunità, è sostegno e riconoscimento di una identità che proviene dal passato ma che può validamente rappresentare il nostro futuro, un valore che ci può positivamente diversificare in un periodo storico in cui la globalizzazione sembra voler appiattire le diversità a solo vantaggio del consumismo di massa.

Ed è proprio conservando queste diversità, coltivando i nostri valori, che possiamo sperare in un futuro migliore per le nuove generazioni.

Per tutto quanto questo, il Distretto 2090 che rappresento, composto da tutti i Club delle regioni Abruzzo, Marche, Molise ed Umbria, continua a far proprio il progetto, non solo sostenendolo materialmente, ma soprattutto diffondendone i valori, tra i nostri associati e nel territorio.

Il mio plauso va agli organizzatori di questo progetto, che con dedizione svolgono questa attività da molti anni, in particolare al Presidente del Rotary Club Altavallese-Grottefrassati, Dennis Luigi Censi, ed alla Presidente della Commissione Organizzatrice, Giuseppe Majolatesi, ma il mio saluto ed il mio pensiero è rivolto principalmente ai giovani partecipanti al Concorso, a loro rivolgo i miei complimenti per l'impegno e la qualità artistica delle opere, oltre che i più fervidi auguri per una carriera professionale lunga e ricca di soddisfazioni.



---

Giuseppe Majolatesi

Presidente

Commissione Organizzatrice del Premio

Spetta a me quest'anno afferrare il testimone del Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci nato 24 anni fa per rendere omaggio alla memoria di un grande maestro dell'arte plastica informale del Novecento, nostro socio onorario.

Il premio è entrato ormai nel lessico familiare delle principali Accademie italiane ed estere e citato con orgoglio nelle biografie di giovani scultori la cui voce si è affermata nel campo artistico contemporaneo.

Quest'anno gli studenti provenienti dalle Accademie di Carrara, Catanzaro, Napoli, Pietroburgo, Urbino e Viterbo esporranno le loro sculture nello storico ventre del Palazzo dei Priori, insieme a loro, come di consueto da alcuni anni, troverà temporanea dimora la personale del vincitore dell'edizione precedente, la cui opera premiata *Stanze* è stata presentata in occasione della "Giornata del Contemporaneo" nel Museo Archeologico Nazionale delle Marche.

Con *Forme dell'effimero* Leonardo Cannistrà, utilizzando materiali fortemente simbolici quali carbone, oli, grassi, bitumi, cera e foglia d'oro, riflette sulle nostre identità fragili, sull'insondabilità della morte, sull'irreversibilità del tempo, sulla corruzione dei corpi. Gli studenti sono inoltre da alcuni anni tenuti a battesimo da una personalità dell'arte invitata a presenziare con i suoi lavori grazie al contributo fondamentale del Prof. Stefano Papetti. Quest'anno la scelta è stata quella di rendere doppiamente omaggio a Edgardo Mannucci, La Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana ci ha permesso infatti di accogliere una selezione di 10 sculture del Maestro che vanno dalla stagione primitiva ed analitica, *Ritratto della Madre* del 1930, alla svolta stilistica dettata dall'intima esigenza di corrispondere alla realtà con un nuovo linguaggio plastico capace di rendere l'energia insita nell'atomo e l'emozione cosmica, nascono così le *Idee*, dove la materia è sviluppo e crescita, forza organica che conquista lo

spazio. Un video curato da Franco Berionni con la regia di Achille Corrieri raccoglie alcuni filmati su Mannucci e offre una suggestiva ed educativa pausa: è emozionante lasciarsi catturare dalla sua voce e dalla sapienza delle sue mani, vedere la fiamma blu rendere incandescente il metallo per innestare nuclei di luce vitrea e comporre simulacri cosmici di grande sensibilità pittorica come dimostra *Idea*, 1984, scelta per la copertina del catalogo.

Desiderio del Club è quello di accrescere l'importanza della manifestazione nel giudizio di critici, galleristi, collezionisti, direttori di musei e fondazioni, ma soprattutto nel cuore degli studenti e dei visitatori, per questo auspico anche per il prossimo anno la collaborazione con la Fondazione Carifac e la presenza in mostra di altre significative opere della loro collezione e rinnovo il desiderio di ospitare un maestro della scultura il cui percorso artistico possa fecondare lo sguardo dei giovani scultori, incoraggiandoli a guardare la storia dell'arte (l'arte è sempre contemporanea a se stessa) per capire il presente e captare il futuro, spronandoli a rimanere fedeli alla loro ricerca artistica sino a trovare la loro identità.

Grazie al Comune di Arcevia e ai suoi uomini di buona volontà, per la cura, l'attenzione e la sentita accoglienza.

Grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana nella persona del suo presidente Dott. Marco Ottaviani e del segretario Marco Boldrini. Grazie al Prof. Stefano Papetti per il suo costante ed indispensabile supporto, la sensibilità del suo sguardo e l'acume del suo contributo critico.

Grazie al nostro Governatore distrettuale Paolo Raschiatore per il suo interesse e il suo sostegno.

Grazie ai soci del Club Altavallese Grottefrassassi che mi hanno preceduto, per avermi aiutato con la loro esperienza e passione.



---

**Stefano Papetti**

Curatore del Premio

Giunto alla XXIV edizione, il Premio Mannucci rappresenta nel panorama italiano uno dei pochi punti di riferimento per gli studenti delle Accademie di Belle Arti: grazie alla fattiva operosità del Rotary Altavallese-Grottefrassati, gli allievi degli istituti artistici del Distretto 2090, quelli di altre accademie italiane e di alcune istituzioni straniere possono infatti confrontarsi sul fronte dell'arte plastica. Si offre così ai giovani artisti la possibilità di incontrarsi e di riflettere, accompagnati dai loro insegnanti, sul proprio operato: questo avviene ad Arcevia, una suggestiva località che, grazie alle opere rinascimentali della Robbia ed alle sculture barocche di Leonardo Scaglia, rappresenta da secoli una palestra per gli appassionati della scultura, tanto da essere stata prescelta da

Edgardo Mannucci quale luogo d'elezione per la sua attività.

Grazie alla collaborazione da tempo avviata con il Museo Nazionale Archeologico delle Marche, in occasione della Giornata dell'Arte Contemporanea, il vincitore del Premio Mannucci ha l'opportunità di esporre l'opera selezionata nelle suggestive sale di Palazzo Ferretti, dando luogo ad un affascinante confronto fra l'arte del passato e quella contemporanea. Anche in occasione di questa edizione, la partecipazione di varie accademie italiane e straniere consentirà di verificare come la scultura possa rappresentare, in tutte le sue declinazioni, una forma espressiva quanto mai adatta a rappresentare la contemporaneità, con tutte le sue contraddizioni estetiche ed etiche.



# ACCADEMIE DI BELLE ARTI

Carrara  
Catanzaro  
Napoli  
San Pietroburgo  
Urbino  
Viterbo

---

## Accademia di Belle Arti di Carrara

**Prof. Franco Mauro Franchi**  
Docente di scultura

Due gargoyles: uno in azione e uno in riposo ed una testa di un caprone sono le opere di **Diego Bocelli**, il quale sente sicuramente il fascino di quel gotico che in epoca moderna seduce ancora. Il richiamo alle iconografie dei mostri che affollano le cattedrali d'oltralpe è evidente anche se restituite con una padronanza anatomica e plastica che non concede molto alle semplificazioni arcaistiche. Nel **Gargoyle in azione** oltre alla mostruosità accentuata dai dettagli è notevole la capacità compositiva con la quale è possibile scoprire scorci di armoniose combinazioni formali. Il **Gargoyle in riposo**, invece, è sicuramente reduce da un'azione difensiva ed ora medita godendosi un meritato riposo. La testa del **Caprone** è lo studio di un dettaglio per il suo utilizzo in un personaggio demoniaco da eseguire in sviluppo totale. Le opere di Diego sono improntate con una plastica che ricorda le fontane di Pietro Tacca, magnifico autore di quel monumento detto I quattro mori che si trova a Livorno.

L'uomo è il protagonista delle opere di **Chiara Castagna**. Figure emblematiche di un disagio vissuto dall'uomo contemporaneo vistosi detronizzato da una condizione tradizionalmente privilegiata nei confronti della donna. Spiazzamento di un ruolo che lo vede portatore di un disagio che affonda le radici nella Creazione. Così il nostro **Adamo** si ritrova dispensatore, attraverso un rubinetto, di seme fecondo, unico ruolo ormai indispensabile per la procreazione. Disagio e frustrazione che un puerile senso del pudore gli fa nascondere il volto rovesciandosi un **Secchio** di pece in testa, l'equivalente dello struzzo che nasconde la testa nella sabbia per non farsi vedere. Nell'**Ombra** il nostro uomo nell'estremo tentativo, malinconico, di mimetizzarsi per nascondere la frustrazione diventa l'ombra di se stesso assumendo il colore della grafite. Chiara utilizza un modellato sintetico, asciutto e caratterizzante i soggetti trattati senza orpelli descrittivi ne acrobatiche composizioni formali.

Viaggi del pensiero nella letteratura e nella poesia, navigando in un pericoloso mare di marmo e di idee a forma di libro sono i temi delle prime due opere di **Marco Venturini**. La terza scultura rappresenta, invece, un **Volto** scolpito in un prezioso blocchetto di marmo portoro al quale ha aggiunto alcune sfumature di pigmento azzurrino per mimetizzarlo ancor meglio con i flutti del mare. **Viaggi**, quelli delle prime due sculture, che il nostro ricercatore fa a bordo di una barchettina di carta ricavata, forse, dallo stesso foglio su cui l'autore ha scritto i testi di quel libro-mare. Mare agitato e striato come l'onice in cui è stato scolpito, solcato da quella precaria imbarcazione, in balia delle onde, dalla quale il nostro navigatore, esplora ulteriormente le meraviglie celate in quel mondo di scrittura. Lo accompagna sicuramente un pensiero struggente comune al poeta e a quel volto di marmo che si sta liquefacendo nei marosi: "...E il naufragar m'è dolce in questo mare."

## DIEGO BOCELLI

**Gargoyle in azione**, 2016

vetroresina

105x86x108 cm

*Il Gargoyle, modellato in creta, formato e realizzato in vetroresina, sta compiendo un'azione difensiva dall'alto della sua postazione contro le azioni malvagie dei nemici che assediano la cattedrale.*



DIEGO BOCELLI

**Gargoyle in riposo**, 2017

vetroresina  
79x58x47 cm

*Il Gargoyle, finita l'azione difensiva, medita riposandosi sopra un capitello spezzato, che giace nel tetto dove è avvenuto lo scontro.*





## DIEGO BOCELLI

**Caprone**, 2017  
terracotta  
18x38x26 cm

*Il Caprone, eseguito in terracotta, nel suo maestoso manifestarsi  
mantiene una calma inquietante e demoniaca.*



CHIARA CASTAGNA

**Adamo**, 2017  
cemento  
121x30x30 cm



*La particolarità dell'opera è la visione del membro maschile rappresentato sotto forma di rubinetto. L'espressione malinconica del primo uomo creato da Dio è data dal senso di colpevolezza che ha di fronte alla donna accusata del peccato originale.*

## CHIARA CASTAGNA

**Secchio**, 2016  
gesso e latta  
59x12x12 cm



*L'opera rappresenta ciò che la società odierna getta addosso all'uomo infangandone l'immagine con continue falsità. Questo va a configurarsi come una maschera sotto la quale l'uomo è meschinamente costretto a nascondersi.*

CHIARA CASTAGNA

**Ombra**, 2016  
gesso e grafite  
63x13x10 cm



*Quest'opera rappresenta una figura maschile nuda, delineata con forme semplici e ciò che risalta maggiormente è la forma allungata del corpo, eccetto la testa che non segue la staticità della struttura bensì rimane inclinata a sinistra.*

## MARCO VENTURINI

**Viaggio n° 1**, 2016

onice e bronzo  
6x22x16 cm



*Le pagine del libro, dalle mille sfumature date da questa pietra, vogliono ricordare i momenti della vita in cui l'uomo si trova smarrito in un mare di ricordi. La barca, quasi impercettibile, segna il percorso di ognuno di noi.*

MARCO VENTURINI

**Viaggio n° 2**, 2016

onice e bronzo

20x24x8 cm



*L'opera rappresenta un cambiamento drastico della nostra vita,  
mettendoci davanti ad una decisione che ne segnerà il percorso.*

## MARCO VENTURINI

**Volto**, 2017  
marmo portoro  
17x26x21 cm



21

---

*Travolto dall'onda del pensiero che perseguita l'essere umano  
annebbiandone la mente, lo sguardo, assorto nel vuoto, trasmette le sue  
paure. L'opera è realizzata in marmo portoro.*

---

## Accademia di Belle Arti di Catanzaro

**Prof. Alex Pinna**  
Docente di scultura

Si può nel 2017 rielaborare in maniera critica e propositiva ma non in ripetitiva ed non pedissequa i fondamenti costruttivi dell'arte povera?

Può essere un omaggio ed una forma di riconoscenza verso Mario Merz, l'utilizzo di molti dei suoi materiali e strumenti di cui ci siamo innamorati nel tempo?

Francamente non ho una risposta decisa ed è proprio questo dubbio che mi fa sentire il lavoro di **Francesco Barilaro** come ad una profonda dichiarazione d'amore verso la più recente storia della scultura italiana.

Sono sicuro che i suoi lavori, che vi presento in questa occasione, sono una tappa intermedia, ma visto il coraggio che dimostra continuamente nel suo percorso il suo capolinea, o le prossime stazioni, saranno sorprendenti.

*Alex Pinna*

Il lavoro di **Sara Cavarretta** seppur non ancora definitivamente delineato, come non potrebbe essere altrimenti data la sua giovanissima età, si inserisce perfettamente in una linea di continuità della scultura lignea Italiana. Sara è capace di creare un morphing perfetto tra la poesia di Giuseppe Penone e la fantasmagoricità dell'opera di Mario Ceroli. Sara è erede di una famiglia che lavora il legno da tre generazioni, è probabile che i tessuti dei suoi muscoli siano composti anche di trucioli.

*Alex Pinna*

La scultura di **Anna Vittoria Cossari** nasce dal rapporto profondo con la propria terra e di essa cerca la forma e le manifestazioni più intrinseche e profonde.

La materia "scolpita" è una particolare sedimentazione che nel suo processo di sviluppo imprigiona ed esalta al tempo stesso "diamanti" di rara bellezza.

Le forme nascono dall'intesa tra l'anima dell'autrice e la forma stessa che il blocco amorfo suggerisce.

Il dialogo tra le due parti da origine alla forma.

*Pietro De Scisciolo*



## FRANCESCO BARILARO

**Senza titolo**, 2017

tecnica mista  
39X39X7 cm



FRANCESCO BARILARO

**Senza titolo**, 2017

tecnica mista  
100X40X30 cm



## FRANCESCO BARILARO

**Senza titolo**, 2017

tecnica mista

105X45X10 cm



SARA CAVARRETTA

**Black bark**, 2017  
lavorazione su legno di ulivo  
50X15,5X10 cm



## SARA CAVARRETTA

**Soffio Vitale**, 2017  
lavorazione su legno di ulivo  
47X41X11,5 cm



SARA CAVARRETTA

**Storie di Eroi**, 2017  
lavorazione su legno di ulivo  
90X62X63 cm



ANNA VITTORIA COSSARI

**Senza titolo**, 2017  
pietra locale  
41,5X27X16 cm



ANNA VITTORIA COSSARI

**Senza titolo**, 2017

pietra locale  
32X17,5X18 cm





ANNA VITTORIA COSSARI

**Senza titolo**, 2017  
pietra locale  
32X15,5X12,5 cm



---

## Accademia di Belle Arti di Napoli

**Prof.ssa Rosaria Iazzetta**  
Docente di scultura

La poesia di **Piera De Fazio**, parte da gesti antichi, primordiali e sovrasta di magnificenza e candore la terracotta e le sue forme. Il messaggio semplice e profondo che l'artista propone, ha intanto alle sue spalle lunghe ore di lavorazione di essiccazione e cottura. Questo perché, come la scultura richiede tecnicamente tempi lunghi, così il pensiero dell'operato della De Fazio. Riflessioni, di senso infinito, che perdurano nel tempo, come processo di rilevazione costante, di trasformazione continua, in cui curve e linee, si circoscrivono, legano e rilasciano, per definire uno spazio, più che scultoreo, dell'anima. Un'anima, che non ripiega mai su se stessa, che eleva lo spettatore ad una riflessione più attenta, non solo scorgibile al primo stadio, ma più sottopelle, più intima, quasi a definire un affetto, di casa, di sempre, al chiarore di qualsivoglia uso e bisogno che se ne richieda.

**Antonio Flumeri**, ha consolidate abilità tecniche e conoscitive di materia e strumenti. Il perfetto uso, gli garantisce la costruzione e la sperimentazione mentale quanto fisica, di particolari metafore, leggiadre e poetiche. Le sue intuizioni, dal carattere sensibile e profondo, si ampliano all'esterno con gesto altruistico di condivisione fino a stemperare e incontrare l'umanità come unico spazio, nella quale sentire la propria anima e l'utilizzo della scultura come utilità di condivisione. Le sue opere, di sprono e riflessiva intenzione, non si arroccano nella perfezione estetica priva di contenuto, ma ne attingono dalla bellezza tutte le dinamiche, nella quale poi, si inebriano negli occhi dello spettatore, per trarne a chi guarda e a se stesso, il più grande giovamento esistenziale.

**Liang Pengfei**, ha una speciale attitudine alla forma tridimensionale e alla ricerca ad esso connessa. Spazia in forme e sperimentazioni, oltre la legge stessa della fisica e della chimica. La sua completa conoscenza delle volontà da esprimere, si rispecchiano nell'operato, e non tralasciano nessun minimo dettaglio di spazio, peso e volume. La dedizione e la determinazione sono le attitudini che il giovane ha strutturato, nel suo percorso accademico, con vivace fervore e volontà. L'aspetto concettuale è di pari passo elevato a quello tecnico. Rimandare al futuro, il risultato del consumo, come forma d'esperienza vissuta e contemporanea, fa del suo lavoro un'interessante ricerca, dai toni ironici ma profondamente riflessivi e seri. La trasposizione, della cultura orientale alla quale il giovane appartiene, nella cultura occidentale, non presenta stonature, ma integrazioni elevate, dal confronto riflessivo e prolifico.

## PIERA DE FAZIO

### Legami

terracotta e corda

250 cm - diametro massimo 10 cm



*Installazione in terracotta composta da parecchi elementi chiusi ad anello, attraversati da due funi e separati tra loro dai nodi della fune stessa. La forma degli elementi rimandano proprio a dei nodi, essendo questi ispirati al nastro di Moebius, simbolo dell'eternità e dell'infinito, da ciò nasce il titolo dell'istallazione.*

## PIERA DE FAZIO

### Treccia eterna

terracotta  
7x29x8 cm



*Treccia in terracotta poggiata in orizzontale. Come nei nodi celtici, l'estremità superiore chiusa ad anello priva la treccia di un inizio e di una fine, a simboleggiare, quanto la continuità si protrae all'infinito e quanto l'intensità dell'unione, che solidificandosi in un certo senso, nelle intenzioni, rende comunque fragile la singola individualità, dimostrata, difatti dalla materia utilizzata, che per quanto resistente è allo stesso tempo fragile.*

## PIERA DE FAZIO

**Nido**  
terracotta  
5x6 cm



*Il luogo considerato più sicuro e meno a rischio è sempre, la propria casa. In esso, relazioni, affetti e sentimenti, ci predispongono alla nostra singolare esistenza, elargendo ora contributi stimolanti, ora limiti di pregiudizio. Fragilità e forza, per tenere insieme, come nell'oggetto costruito, una miriade di elementi interiori, che se di fatto, diventano corpo dopo la cottura in forno per terracotta, nella realtà sono tenuti insieme metaforicamente dal calore dall'amore.*

ANTONIO FLUMERI

**Natura stanca**

legno

40x17x13 cm



*In una condizione contemporanea dove la tutela della natura non ha trovato nessuna evoluzione possibile, ma anzi una denigrazione sempre più calzante, l'opera in legno ne mostra la metafora dell'azione umana nei confronti della stessa. Una candela, che non si scoglie secondo natura perché fatta di cera, ma perché pur essendo di materiale ligneo, ne assume le sembianze, per non poter ritornare più al suo uso primordiale, perché se consumato dal fuoco dell'egoismo umano, l'estinzione è certa e irrimediabile.*

## ANTONIO FLUMERI

### Riflessi inconsci

terracotta

57x28 cm - 53x24 cm - 44x23 cm



*Gli esseri umani non si specchiano solo per il semplice acconciarsi, abbellirsi, "intolettarsi", irradiare il meglio di se stessi culminando nell'assoluto narcisismo e nell'estrema verità, ma per osservare la propria interiorità inconscia e per scrutarsi, colloquiare con se stessi, con il proprio io "l'Io della Mente" e con la propria complessa personalità. L'opera tritica, vuole essere una terapia sugli essere umani tanto da scuotere, modificare, mettere in risalto, illudere, deformare, confrontare, ripudiare, invidiare, declassare, confermare, comporre, scomporre, sottovalutare, sopravvalutare, associare, dissociare confrontare il proprio se, all'infinito.*

ANTONIO FLUMERI

**Vita legata**

terracotta

39x18x27 cm



*La vita che conduciamo, appare un'esistenza legata alle altre, da una corda che sembrerebbe un supporto possibile di sostegno, mentre, invece, nasconde la dura realtà di un legame, schiavistico e utilitaristico contemporaneo. La metafora usata, è l'inconsapevolezza alla quale è affidata l'esistenza di una mucca che tenuta in prigionia per l'uso umano che ne deriva (latte e carne), non può rivendicare i suoi istinti e i suoi desideri profondi. Come altrettanto, noi all'interno del sistema sociale.*



## LIANG PENGFEI

### **Blu I**

gesso

180x58x45 cm



*La sequenza decrescente delle opere, mostra l'eccessiva e circoscritta pianificazione strutturale dei consumi, alla quale siamo chiamati a rispondere e obbligati a collocarci all'interno del sistema sociale. Nessun elemento fuori posto, prodotto all'apparenza, come il migliore status contemporaneo, ma che invece di donare vita e benessere, ci lega alla sopravvivenza di una inappagata esistenza.*

LIANG PENGFEI

**Marrone II**

gesso e legno  
38x142x21 cm



*I sacchi svuotati del valore economico, si tengono in piedi dalla solidificazione del gesso, in un punto unico dall'asta di legno. La busta è un oggetto, ma anche un mezzo di fabbricazione, e mentre il tempo è passato, lo stato che l'ha invasa nel suo uso, è stato fermato, e reso eterno e duraturo nella manipolazione che io gli ho apportato, a dimostrazione che lo stato cambia, ma la forma di conoscenza dell'uso dell'oggetto rimane.*

## LIANG PENGFEI

### **Bianco, Grigio, Verde, Marrone III**

gesso

45x52x15 cm



*L'analisi che affronto con la solidificazione dei contenuti di buste di plastica, e i relativi ripiegamenti, con annessi colori sono la dimostrazione che il contenuto crea il contenitore. Il passaggio di merce, l'uso della stessa o lo scambio di esso, vengono facilmente dimenticati dopo l'uso, in questo modo, l'immortale in una forma riflessiva alla quale, pur redendola glamour come il sistema consumistico usa, nessuno può estraniarsi. La fragilità dei corpi realizzati è anche un elemento caratteristico della sottigliezza percettiva.*

**Prof. Viacheslav Kovalenko**  
Docente di scultura

---

## Accademia di Belle Arti della Russia

### Facoltà di scultura Istituto Repin, San Pietroburgo

**Anna Kochegina** è nata ad Irkutsk, città siberiana. Sin da piccola ha manifestato la sua passione per il disegno e la modellazione; finito il liceo artistico nella sua città natale si è iscritta all'Accademia di San Pietroburgo. La gentilezza è una sua caratteristica, ama molto inoltre ascoltare i suoi insegnanti, contenta di confrontare la sua con la loro ricerca artistica. Con le sue opere vuole donare al mondo soavità e bellezza. Anna crede fermamente che la bellezza vive dappertutto, basta saperla vedere.

**Ksenia Kryagiova** è nata a Perm, città negli Urali. Dopo essersi diplomata nel 2012 all'Istituto pedagogico di Perm, è stata ammessa all'Accademia. Ksenia è sempre attiva, partecipa a mostre, concorsi, festival, convegni. La sua creatività si ispira alla vita, ai suoi momenti particolari; cerca la bellezza nelle forme della natura e attinge i soggetti dalla tradizione russa. Ksenia ritiene che oggi nel mondo globalizzato è molto difficile mantenere le specificità della cultura nazionale. Il suo intento principale quindi è quello di mostrare nelle sue opere la bellezza, il carattere della sua terra, la natura, la ricchezza delle tradizioni, in poche parole di far sentire l'anima russa, trasmettendo l'amore e il rispetto per le sue radici.

**Rufina Kulik** è nata a San Pietroburgo in una famiglia numerosa, la terza di quattro figli tra fratelli e sorelle. Da piccoli la mamma li metteva insieme a disegnare e già da allora emergeva la sua abilità. Dopo la scuola d'arte e il liceo artistico Rufina è entrata nell'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo avendo già un'ottima preparazione. I temi delle sue opere nascono sempre da momenti personali, da pensieri intimi, dalla sua vita. Le sue composizioni fanno sempre pensare. Rufina guarda alla storia della scultura, è appassionata di Giacomo Manzù, di Medardo Rosso e di Augusto Rodin, studia attentamente il modo di comporre e modellare dei grandi maestri per trovare il proprio linguaggio scultoreo.

## ANNA KOCHEGINA

**La fonte**, 2016  
marmo  
53x33x28 cm



*La giovane bucatata è seduta vicino alla fonte. La sua posa è così innata, il suo gesto così naturale da risultare familiare alla stessa fonte, si tratta di un doppio rispecchiamento: La fonte è la sorgente della vita, come la donna.*

ANNA KOCHEGINA

**I camaleonti**, 2017  
ceramica



*I camaleonti rimandano con il loro trascolorare al cambiamento continuo degli stati d'animo: i sentimenti sono i colori mutanti dell'anima. Le sensazioni sono inafferrabili, a volte divise a volte compresenti, e colorano l'animo simultaneamente.*

## ANNA KOCHEGINA

**La Mattina**, 2017

ceramica

52x31x20 cm



*La mattina è quando ti sei già alzato, ma ancora non ti sei svegliato.*

KSENIA KRYAGIOVA

**Il furetto**, 2017

ceramica

25x50x10 cm



*Gli animali hanno da sempre ispirato la scultura dai suoi primordi sino alle creazioni fuori scala degli artisti contemporanei. La bellezza della foresta e dei suoi piccoli abitanti non l'ho scoperta subito, ma adesso è parte di me e del mio lavoro. Il furetto è un animale della foresta molto espressivo, veloce, grazioso; il suo corpo lungo e flessuoso sembra scivolare agilmente tra le radici degli alberi, le foglie del sottobosco, saggiando la terra. Ho cercato di rendere con l'argilla (materia ricavata dalla terra) le sensazioni che questo piccolo abitante del bosco mi trasmette: lo stretto contatto con il suolo, la forza orizzontale del suo incedere.*



## KSENIA KRYAGIOVA

**Il capappio**, 2017

legno  
20x60x5 cm



*Si tratta di un'immagine straniante e fantastica che rimanda ad antiche mitologie: una barca piantata in un bosco, soggetta allo stesso movimento eterno insieme agli alberi, alla terra al cielo. L'uomo non è più il motore della sua barca/mondo, ma un pescatore più forte e più saggio ne determina la sorte. I remi ripetono il ritmo dei tronchi degli alberi, la composizione allungata a triangolo suggerisce una spinta ascensionale e ci invita ad alzare la testa e a guardare al di sopra della barca e dei suoi misteriosi pescatori per vedere il cielo.*

KSENIYA KRYAGIOVA

**La festa del pane nuovo**, 2017

ceramica

60x48x15 cm



*Pane - non è solo un alimento essenziale, è un simbolo fondamentale, il simbolo della vita. Il ciclo di semina, preforma, cottura del pane riflette le fasi dell'essere umano. Questo processo è il cambiamento di una forma ad un'altra, è un ciclo della vita.*

## RUFINA KULIK

**Lacrime di pentimento**, 2016

gesso

40 cm



*Vivere in questo mondo sapendo di avere un Padre celeste che lo attende e lo ama è fonte di gioia e di speranza per l'uomo. Chiunque venga a Lui con cuore sincero riceve in dono la pienezza della fede, il suo perdono e la vita eterna. "Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Bibbia, Giovanni 3:16*

## RUFINA KULIK

**Cristo e i bambini**, 2017

gesso  
40 cm



*Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva. Bibbia, Marco 10: 13-14*



## RUFINA KULIK

**I lebbrosi**, 2017

gesso

40 cm



*Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!» Bibbia, Luca 17: 11-19*

---

## Accademia di Belle Arti di Urbino

**Prof. Giancarlo Lepore**  
Docente di scultura

A volte nella natura succede che il vento e l'acqua modellano un sasso o un tronco in modo che si possano riconoscere delle sembianze, dei volti. Le teste che modella **Margherita Baldelli** invece fanno il percorso inverso e le sembianze stanno per sparire, si avviano a ritornare all'informe. Cercando una corrispondenza fra immagine esteriore e spirito, fra faccia ed animo, possiamo pensare a frammenti ritrovati di un mondo scomparso o mai esistito; immagini consumate che non hanno bisogno di parole per esprimere la loro distruzione. Si tratta di metafore di esistenze stremate, vite perdute, spiaggiate ed ammucchiate alla rinfusa dalla risacca del tempo. Solitudine, perdita di senso e di identità sono le posizioni di una riflessione esistenziale sull'uomo di oggi, specchio critico di un mondo sempre più lontano dalle vere esigenze dell'essere umano.

La bellezza spesso si rivela anche in forme inconsuete, ciò che potrebbe suscitare repulsione per qualcuno è al contrario motivo di fascinazione per un altro. Il Bello funziona su registri delicatissimi ed imprevedibili innescando meccanismi che dobbiamo semplicemente accettare senza capire. "Il fascino: un modo di ottenere come risposta un sì senza aver formulato nessuna chiara domanda" per dirla con una citazione di Albert Camus. In questo modo ci conquista la Medusa di **Elena Buttinelli**, fluttuante come appena uscita da un acquario tropicale, palpitante, trasparente... rifugge dalle spiegazioni e dalle teorie. D'altra parte il rifugiarsi nella preziosità della facciata non è prerogativa solo dell'artista, che tutto sommato non ha niente da nascondere. L'arte si prende la briga di denunciare quello che spesso accade in altri ambiti, meno innocui, dove la bella forma copre il vuoto assoluto o peggio ancora malafede.

Il lavoro di un artista spesso ha aspetti provocatori, l'uso dei materiali e dei messaggi visuali acquista lo scopo di destare una reazione nel pubblico. In questa direzione si inserisce anche **Noa Pane** con i suoi interventi "gonfiabili" e le sue strutture metalliche che combattono con gomme e pneumatici in pressione. In tensione continua le superfici ed i volumi straripano e interagiscono con lo spazio, si fanno notare per la loro presenza invadente, diventano simboli di una realtà instabile. L'associazione più diretta è con fragili strutture galleggianti che diventano mezzo precario per fuggire da povertà, violenza ed oppressione in cerca di una vita migliore. La bandiera di gomma nera è il segnale della resa, richiesta di aiuto e salvezza.

## MARGHERITA BALDELLI

**1/3**, 2017  
cemento bianco e gesso  
100x50x50 cm



MARGHERITA BALDELLI

2/3, 2017  
cemento bianco e gesso  
70x50x50 cm





## MARGHERITA BALDELLI

**3/3**, 2017

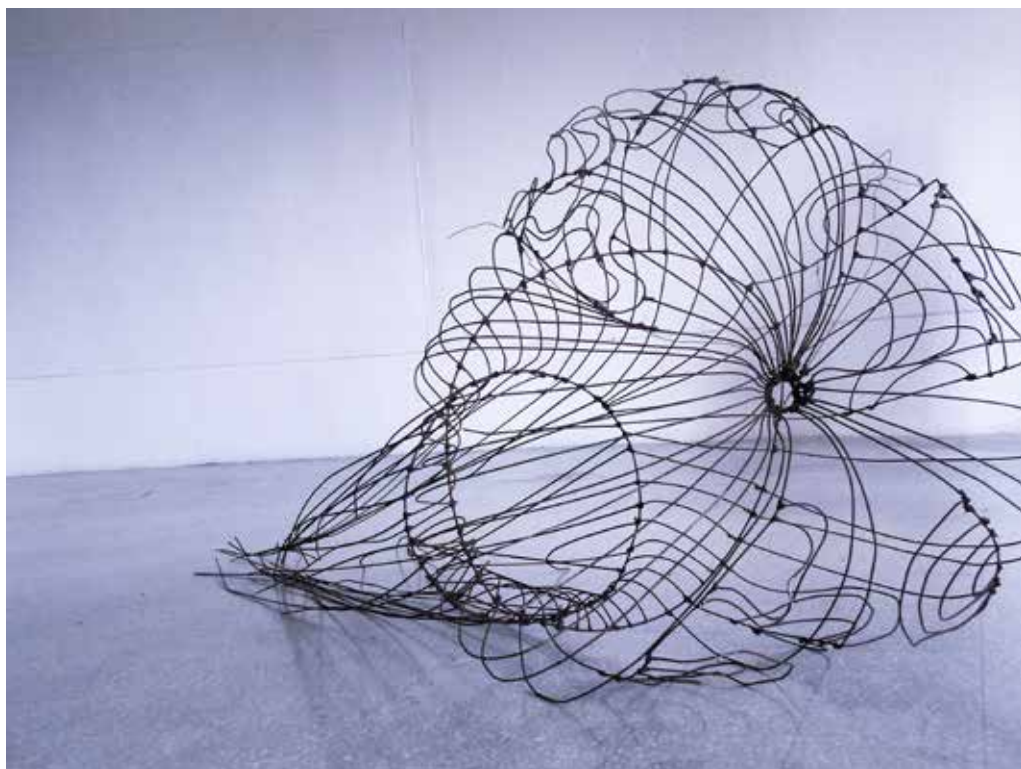
cemento bianco e gesso

40x60x30 cm



ELENA BUTTINELLI

**Senza titolo**, 2015  
scultura in filo di ferro  
120x300x120 cm



*Le tre sculture rappresentano delle meduse, animale planctonico, che si caratterizza per la sua struttura gelatinosa e "fluida", morbida e trasparente. I tre pezzi hanno in comune una struttura di fil di ferro, materiale "solido" e statico. La contrapposizione fra le caratteristiche del celenterato e quelle del metallo ha dato vita a delle opere che sfruttano il vuoto e la linea per definire una forma imprecisa e volumetrica, rappresentando la leggerezza e la trasparenza proprie di un animale che affascina e intimorisce. Le varie componenti dei lavori sono instabili e "svincolate" l'una dall'altra, dando così ai tre pezzi la possibilità di fluttuare e muoversi ricordando il movimento galleggiante e sinuoso della medusa stessa. La presenza di legno e lana in due delle opere ha lo scopo di caratterizzarle, sia nella resa formale che nella dinamicità del movimento.*

## ELENA BUTTINELLI

**Senza titolo**, 2017  
scultura in filo di ferro e lana  
50x350x50 cm



ELENA BUTTINELLI

**Senza titolo**, 2017

scultura in filo di ferro e legno

120x50x50 cm



## NOA PANE

**Monumento ai caduti a mare, 2016**

Installazione

150x 400x10 cm



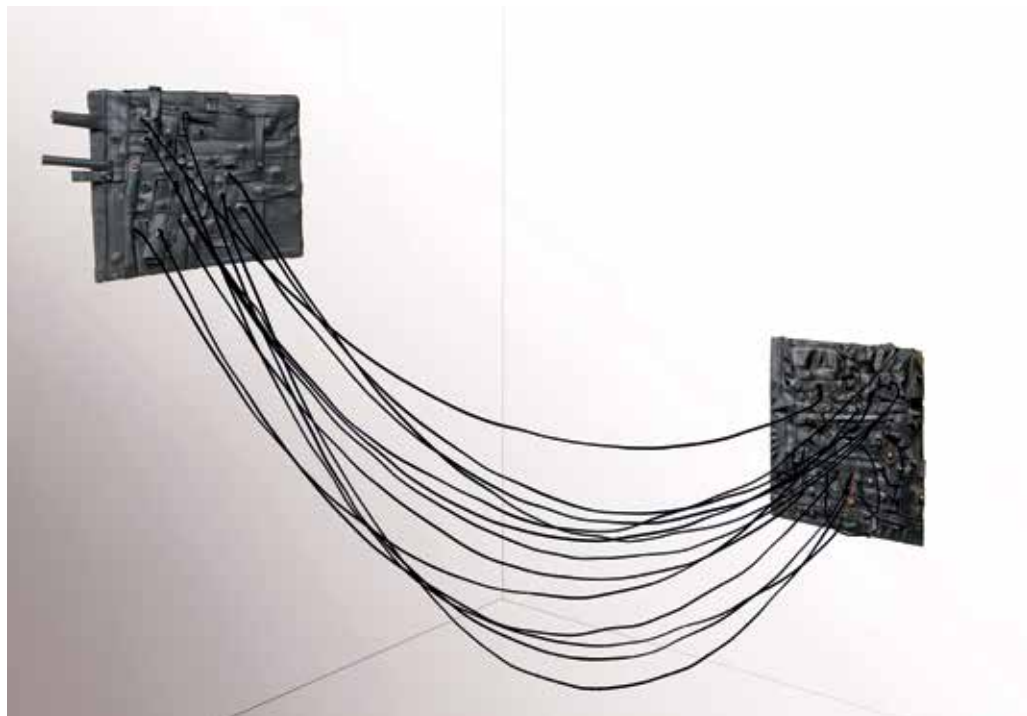
*L'opera è composta da una bandiera ancorata ad un albero portante, realizzata con tanti pezzi di camera d'aria quanti sono i migranti che hanno perso la vita nelle acque del mar Mediterraneo. La bandiera nera è uno dei segnali che viene regolamentato dal parlè, un codice di navigazione in uso tra i navigatori nel 1500. In particolare se issata durante un conflitto permetteva alla nave avversaria di accettare la resa. La mia intenzione è quella di dedicare un momento di silenzio e di raccoglimento alle vittime cadute a mare nel 2016, anno in cui dal 2011(data di inizio della primavera araba) ad oggi ci sono state più vittime.*

## NOA PANE

**To migrate**, 2016

Installazione

dimensione variabile



*"To migrate" è un'opera installativa composta da due elementi a parete connessi tra loro da tubi in gomma. L'opera è il tentativo di visualizzare le rotte migratorie che nella storia hanno accompagnato la crescita della umanità. I tubi rappresentano i passaggi, che hanno portato le popolazioni a spostarsi da un territorio ad un altro.*

## NOA PANE

**Untitled, serie costrizioni n.12, 2016**

scultura

120x100x40 cm



*"Untitled" fa parte di un gruppo di lavori in cui indago le possibilità di espansione della gomma all'interno di strutture precostituite o spazi architettonici. In questo caso l'espansione diventa la metafora di una crescita incontrollata che genera tensioni e deformazioni.*

---

## Accademia di Belle Arti “Lorenzo da Viterbo”

**Prof. Roberto Joppolo**  
Docente di Scultura  
e tecniche di fonderia

### **Emanuela Artemi**

Fin da piccola amante dell'arte. Da adolescente decise di intraprendere gli studi frequentando il liceo artistico.

Continua il suo percorso artistico iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti “Lorenzo da Viterbo” e attualmente è impegnata a frequentare il secondo anno del corso di pittura con l'intento di poter continuare a studiare le tecniche dell'arte in tutte le sue sfaccettature.

Frequentando con vivo interesse il corso di scultura fin dal primo anno si è cimentata a sviluppare vari stili fino a specializzarsi nel moderno.

### **Luca Costantini**

Studente prossimo alla laurea di specialistica al corso di Scultura all'Accademia di Belle Arti “Lorenzo da Viterbo” ha nutrito fin dal primo anno un profondo interesse per il modellato.

La ricerca delle e la conoscenza delle tecniche antiche della ceramica e della maiolica sono alla base della sua produzione artistica.

L'abilità tecnica e le competenze acquisite durante la frequenza al corso di scultura lo hanno reso sicuro e deciso delle proprie doti artistiche dando vita ad opere dal tema classico ma rivisitato in chiave moderna e originale.

### **Elisabetta Piciollo**

Alla base della ricerca artistica di Elisabetta Piciollo sta la volontà di indagare gli effetti del tempo su materiali diversi, accostati in composizioni e sculture polimateriche, ma anche la conservazione (attraverso l'ausilio della resina trasparente) di elementi naturali di per sé effimeri. Il tema centrale è quello della *vanitas* mentre i soggetti rimandano, per lo più, a personaggi tratti dalla Bibbia, da miti e leggende pagane.



## EMANUELA ARTEMI

**Terra**, 2017  
argilla raku e smalti  
24x18,5x4 cm



### ***"Elementi della Natura - Terra, Aria e Acqua"***

*La terra, l'aria e l'acqua, elementi fondamentali della natura, sono qui rispettivamente rappresentati per mezzo di sculture il cui funzionamento ideale è suggerito dalla presenza di un foro o - ed è questo il caso della rappresentazione dell'acqua - dalla soluzione di continuità implicita nell'operazione dell'assemblaggio (e del virtuale smontaggio) di forme distinte anche se formalmente compatibili.*

*Della terra e dell'aria, guardando la luce passare attraverso il foro e vibrare sulla superficie ceramica, è possibile immaginare una segreta e vitale energia. Il foro, inoltre, disattende la perfezione geometrica del triangolo del cerchio e del quadrato, perché ne depotenzia i connotati bidimensionali e statici.*

*Nella ceramica inerente al terzo degli elementi rappresentati, ovvero l'acqua, le tre fessure che marciano la soluzione di continuità tra un elemento plastico e l'altro possono essere intese, similmente al foro, come potenziali "spiragli": anch'esse infatti suggeriscono, seppure in modo meno diretto e secondo la pratica dello smontaggio piuttosto che della perforazione, l'opportunità di scoprire un altrove interrompendo l'unità di superficie della scultura.*

*Un più complesso intendimento delle possibilità immaginative e simboliche della materia plastica sembra dunque porsi come tema centrale del lavoro di Emanuela Artemi.*

EMANUELA ARTEMI

**Aria**, 2017  
argilla raku e smalti  
14x14x5,5 cm



## EMANUELA ARTEMI

**Acqua**, 2017  
argilla raku e smalti  
33x14,5x6 cm



LUCA COSTANTINI

**Mascherone**, 2015

terracotta patinata

37,5x34,5x4,5 cm



*Il soggetto rappresenta un tipico motivo ornamentale appartenente alla cultura barocca. È una raffigurazione plastica di una maschera con volto umano deforme e grottesco formato per gioco da motivi di fogliame e volute di conchiglia.*

*I mascheroni erano scolpiti in fogge diverse, in genere mostruose o fantastiche, molto diffusi nel medioevo e nelle epoche successive come elementi figurati nell'architettura e nella decorazione, talvolta carichi di significato e di simbolismo.*

*Essi trovavano collocazione in genere nei palazzi signorili come mensole reggi balcone e nelle chiavi di volta dei portali come mero motivo decorativo. Fra gli usi più correnti e particolari è da ricordare il mascherone da fontana, tipico della tradizione manierista e barocca, consistente in un volto deforme, spesso misto di umano e di animalesco, dalla cui bocca spalancata sgorga l'acqua.*

## LUCA COSTANTINI

**Le tre grazie del microfono**, 2016

terracotta invetriata

50x70x5 cm



*Il titolo di questa scultura fa riferimento a una delle tante espressioni giornalistiche di critica dei primi anni 30 e 40 riferita al più acclamato e popolare Trio canoro italiano formato dalle sorelle Lescano. La riscoperta delle loro canzoni e di quell'universo musicale ormai tramontato ha suscitato in me la volontà di immortalare con questa opera i volti delle tre cantanti quale umile omaggio per la loro meritata carriera rivalutata da pochi e sconosciuta a molti.*



LUCA COSTANTINI

**Giuditta L.**, 2016  
argilla, raku e smalti  
10,5x10,5x1 cm



*Il nome fa riferimento a una persona reale, una cantante naturalizzata italiana degli anni trenta e quaranta e ritratta in questa opera con gli elementi essenziali tipici del suo persona. L'utilizzo dei colori complementari, il verde e il rosso rame, sottolinea un carattere forte e aggressivo da una parte ma contrastato dalla calma e da un temperamento flemmatico. Questa è in sostanza la particolarità del carattere di Giuditta Lescano, la voce bassa del celebre trio, reso noto grazie alle testimonianze di persone che hanno avuto modo di rapportarsi con Lei. Era una donna decisa, seria, piena di grinta e "comandava" in senso buono le altre due sorelle amorevolmente.*

## ELISABETTA PICIOLLO

**Il balcone**, 2015

argilla auto-essiccante, cera, resina, foglia d'oro, elementi naturali  
41x40x30 cm



*Il soggetto è ispirato ad una persona reale, una ragazza che abita proprio di fronte alla mia camera. Il suo balcone, dove spesso trascorre le giornate estive, si affaccia sul mio. Vivere nel proprio mondo e non riuscire a descriverlo agli altri è un problema quotidiano per chi soffre di autismo. Così i lineamenti, l'acconciatura e la posizione, ma anche i materiali (persino le perline blu, che potrebbero dare alla scultura un'aria infantile) intendono rimandare all'aspetto esteriore della ragazza ma anche al suo carattere, al suo modo di rapportarsi col mondo.*

## ELISABETTA PICIOLLO

**Lilith**, 2016  
ceramica smaltata, resina ed elementi naturali  
47x50x34,5 cm



*L'opera è ispirata alla forma ottenuta dalla colatura di una candela ed è composta da una figura femminile e da una sorta di stalagmite in resina.*

*Su Lilith esistono molte leggende, la più nota ha radice Ebraica e la vede come prima moglie di Adamo; mentre Eva è creata dalla carne di Adamo, Lilith è plasmata dalla melma (acqua), così come lui nasce dalla cenere (fuoco). Ella, rifiutando di sottomettersi (sia nella vita, sia sessualmente) ad Adamo, scappò dall'Eden e si rifugiò nel Mar Rosso dove generò molti eredi unendosi a dei demoni.*

*Dio, per questi peccati, la esiliò dall'Eden e la condannò a veder morire per sempre i propri figli, la leggenda vuole che, ogni giorno, cento dei suoi Limm muoiano (tanti quanti quelli generati).*

*Il mito di Lilith è diffuso in molte culture, ma non se ne trovano molte tracce in quella cristiana, tuttavia, leggendo la bibbia, sembra proprio che la leggenda della prima donna (ribelle, per questo scomoda) sia stata rimossa in un secondo tempo. La Genesi ci informa infatti che il sesto giorno Dio creò l'essere umano "maschio e femmina".*

*«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina lo creò.» Genesi 1:27*

*Solo più tardi, fa riferimento alla creazione di Eva dalla costola di Adamo (Allora l'uomo disse:*

*«Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tratta.» Genesi 2:23*



## ELISABETTA PICIOLLO

**Ri-generazione**, 2016-2017

ceramica, elementi naturali, ossa, materiale di recupero, legno, vetro, terra e cera  
26x26x170 cm



*"Ri-generazione" è composta da un albero in cera, il quale, maestoso e fragile allo stesso tempo, rappresenta l'umanità.*

*L'albero affonda le sue radici nel terreno. Al di sotto il sottosuolo è rappresentato idealmente dalla colonna di resina, intorno alla quale si intrecciano le radici. La resina contiene teschi ed ossa animali, immondizia e cavi elettrici. Il tutto è conservato in una teca di vetro e legno, come se si trattasse di un trofeo o qualcosa di molto prezioso.*





# FORME DELL'EFFIMERO

Personale di

**LEONARDO  
CANNISTRÀ**

Vincitore della XXIII edizione  
Premio Internazionale di Scultura  
Edgardo Mannucci

Vincitore della XXIII edizione  
Premio Internazionale di Scultura  
Edgardo Mannucci

---

## Leonardo Cannistrà

Leonardo Cannistrà è pittore e scultore specializzati presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, presso cui è in procinto di terminare gli studi di Scultura e presso cui ha già conseguito le lauree di I e II livello in Pittura (entrambe con lode). Artista pluripremiato a livello nazionale ed internazionale, Leonardo investiga temi di carattere sociale, focalizzandosi sulla rappresentazione della precarietà del mondo contemporaneo e la perdita d'identità. Per mezzo di tecniche miste, mélange di materiali e approcci transdisciplinari, l'artista propone opere che spaziano dal figurativo all'installativo, dalla caricatura alla pittura digitale. Leonardo ha vinto prestigiose nomine, partecipazioni e premi in Italia e all'estero, fra cui si annovera la XIII edizione del 'Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci' (2016); il 'Premio Essere Politico', Fondazione Fotografia Modena (2016); il diploma d'onore con menzione d'encomio sezione "Pittura" al 'Premio Internazionale Michelangelo Buonarroti' (2016), nonché residenze in Italia, Spagna e Francia.

### FORME DELL'EFFIMERO

In una citazione, Marco Aurelio ci ricorda che "ogni cosa [dura un giorno] "è letteralmente "effimera". La parola "effimero", infatti, di origine greca, significa letteralmente "che dura un giorno solo", una visione irreversibile, entropica, apocalittica quasi, che coinvolge tutto, "ogni cosa" come asserisce Marco Aurelio, e fra queste, senza eccezione, c'è l'uomo. *Forme dell'Effimero* si ispira a questa citazione per affrontare temi per l'appunto entropici ed irreversibili, quali la morte, la precarietà del mondo contemporaneo e la transizione, tutti esplorati mediante tecniche diverse e tangenti, quali la pittura, la scultura e il disegno digitale. Con alle spalle una personale (Two Italian Visions on Loire) dedicata allo stesso tema, l'artista Calabrese propone delle opere ancora più mature e complesse, attingendo a figure che pare evaporino dal bestiario medievale o dalle simboliche pitture Vanitas, utilizzando materie e materiali misti, quali pitture, bitumi, cere ed ossa. *Forme dell'Effimero* è concepita come una piccola cattedrale in cui celebrare la morte e l'entropia della vita, proponendo soggetti ed oggetti che riflettono sulla natura stessa dell'uomo: le ossa, la carne, la decomposizione, l'odore quasi reale che si libera da queste opere transitorie, "effimere" appunto. Un'esplorazione dai titoli eloquenti: *Memento Mori, Vanitas, Natura Fragile, ecc...* parole e immagini che dialogano con la parte meno materica dell'uomo, quella meno irrobustita dalla contemporaneità e la sua utopica promessa dell'immortalità: perché "ogni cosa", alla fine, dura comunque "un giorno solo." Giosuè Prezioso



**Vanitas, 2017**

ossa, legno, bitume, cera, foglia oro  
11x53x15 cm

Il trittico allude alla caducità della vita, ma al tempo stesso evidenzia l'armonia e la perfezione nella forma delle ossa. I tre elementi ossei sono avvolti in un nero cupo, materico, che non lascia scampo e tende a contaminarli rivelando così la vulnerabilità di ogni essere vivente, che sia umano o animale. Questo è evidenziato dalla vertebra centrale che, incastonata in una massa bituminosa, presenta un'impronta digitale sul corpo vertebrale.

**Memento mori**, 2017

cera, osso, legno  
35x15x10 cm

La candela, sin dai tempi più antichi, è un oggetto che simboleggia l'uomo. La sua stessa costituzione è allusiva, dal momento che, la cera, lo stoppino e la fiamma, ricordano rispettivamente il corpo, l'anima e lo spirito. Per esasperarne il paragone, il corpo della candela è costituito da un osso avvolto da cera rossa, riecheggiano dell'aspetto della carne viva. Il titolo dell'opera rafforza il concetto dell'inesorabile trascorrere del tempo.







**Anamorphosis, 2017**

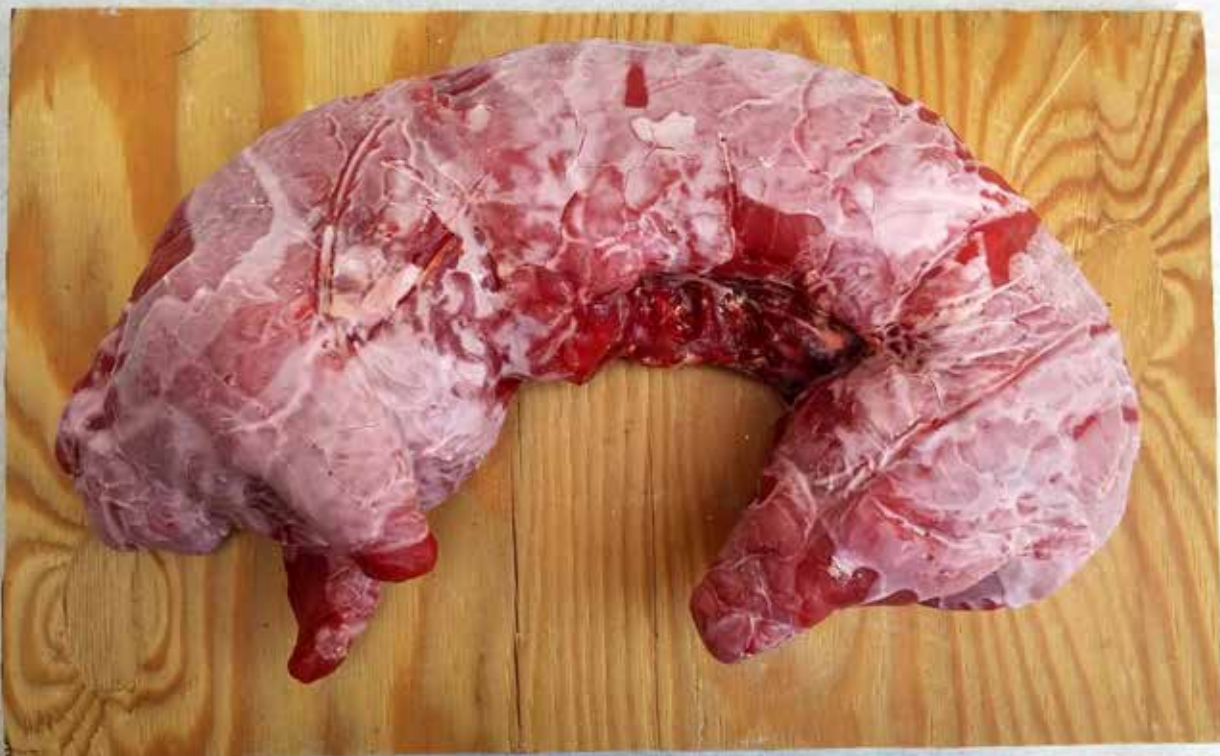
cera, teschio, legno

20x25x28 cm

Anamorfosi ha un valore doppio, significa "forma ricostruita" o "senza forma." Caratterizzata da un teschio e un casco di cera rossastra, che pare si decomponga sulla superficie dell'opera, Anamorphosis è un citazione dell'opera di Hans Holbein il Giovane, Gli Ambasciatori (1533).

Nel dipinto, così come nella scultura, la morte appare plasmata in una forma aliena ed irriconoscibile, stonando nel perfetto contesto di fasti e ricchezze della modernità cinquecentesca, che oggi, con ancora più enfasi, si nasconde in una contemporaneità spaventata dall'insuccesso e la morte, che quindi attinge una "forma nuova" o "ricostruita", anamorfica.





**Natura fragile, 2017**

cera, legno  
10x41x25 cm

L'opera, costituita interamente di cera rossa e paraffina, allude ad un forma antropomorfica che, anche se priva di qualsiasi dettaglio d'identità, ne evidenzia palesemente la sua natura organica. Il corpo, steso su quello che sembra un tagliere di legno, potrebbe ricordare un coniglio scuoiato o un feto umano, ambiguità omologa a quella che ricorda la vita e la morte.



**Transito transitorio, 2017**

vertebre, pietra pomice, bitume, cera, foglia oro  
24x28x11 cm

Il gioco di parole che compone il titolo è la chiave per leggere il significato dell'opera. Transito è riferito alla colonna vertebrale che attraversa letteralmente il parallelepipedo, mentre transitorio sta a significare la durata effimera di questo passaggio. L'opera rappresenta l'esatto momento in cui si passa dalla vita alla morte, dalla materia allo spirito.

Le forze contrastanti del bianco della cera e dal nero del bitume, ne sanciscono l'equilibrio, mentre piccoli tocchi di foglia oro, rendono il momento mistico e contemplativo.



**Frame, 2017**

gesso, bitume, vera, tela, legno, foglia oro, acrilico  
88x88x8 cm

L'opera è costituita da 16 tasselli posti su quattro file in modo da comporre un mosaico di forma quadrata. Materiali contrapposti, fragili come la cera e invasivi come il bitume, strutturano su alcuni tasselli dettagli di corpi anziani, simbolo di fragilità e di precarietà, mentre su altri il bianco e il nero si amalgamano creando una texture che spesso è presente nelle mie opere come elemento caratterizzante. Alcuni dei dettagli sono dipinti, mentre altri sono in rilievo, in entrambi i casi il bianco è il nero ne dominano le superfici mentre la foglia oro ne spezza l'armonia.

**Rinascita, 2017**

pietra pomice, teschio di capra, cera, bitume, foglia oro  
40x20x22 cm

Nell'opera, un teschio di capra è parzialmente inglobato in un parallelepipedo, su cui ancora una volta il bianco della cera e il nero del bitume si contendono lo spazio, invadendo l'intera superficie. Il teschio, che nell'immaginario collettivo è relazionata con l'idea della morte rappresenta un fossile, ancora non del tutto estrapolato dal blocco di pietra e rivive sotto forma di opera d'arte. La mia azione ha dunque esorcizzato la morte decontestualizzando il cranio e dandogli una nuova vita.

**Identità #1** 2017  
tecnica mista su tela  
40x50 cm

Incipit del percorso identità, questa tela di medie dimensioni rappresenta una donna anziana, dal corpo modellato dal tempo. Indossa una maschera, mostra soddisfatta la natura e copre corposa la seduta di una poltrona da salotto, barocca e capiente, da eco al suo corpo. *Identità #1* ritrae l'anzianità. L'inesorabile entropia dell'architettura corporea che dissipa ogni verità: erotismo, sessualità e bellezza, una sirena dal canto rauco che ha ormai perso ogni incanto.





**Identità #7** 2017

acrilico, cera, bitume, carbone, foglia oro  
40x50 cm

Dal volto basso, iriconoscibile, con le labbra tessute e azzittite. *Identità #7* è il volto del pentimento. Gli strati di cera si fanno liquidi e assorbono l'intero volto sotto una patina offuscante, rendendo anonima l'identità. E sulla destra, quasi impercettibilmente, viene a definirsi un'ombra, un volto parallelo, che ne rivela la natura 'ghostica', spirituale e transitoria.





**Identità #9** 2017

acrilico, cera, bitume, carbone, foglia oro  
40x50 cm

Distesa in un acquario, coi capelli sciolti, il corpo nudo e un sorriso abbozzato *Identità #9* sembra fluttuare in una dimensione limbica, con farfalle d'oro, eoli capricciosi e brezza percettibile. Da sinistra però - la temeraria Sinistra - si apre un piccolo varco che lentamente agguanta il corpo, lo brucia e lo sfuma... Con il tempo e l'immaginazione, le farfalle, i venti e il bel volto saranno buio, *Identità #9* è metafora della vita.



**Identità #11** 2017  
tecnica mista su tela  
40x60 cm

Un corpo rotondo, disarmonico, sgraziato. *Identità #11* mostra il volto della gola contemporanea: inarrestabile, ambiziosa, insaziabile, un "Ciacco" della nostra epoca che nella piccola tela si gonfia, sconfinava e si fa claustrofobico. Una plastica riflessione sull'ambizione, il benessere e la gola del mondo d'oggi attraverso un'allegoria imperfetta.



**Identità #12** 2017

tecnica mista su tela  
40x50 cm

Beatrice Cenci? Un/a martire? Un/a santo/a? Un/a mortale. *Identità #12* è un essere penitente: ha lo sguardo serrato, l'espressione affranta e naviga nei fumi di cera, bitume ed oro che ne confondono l'identità. *Identità #12* è infatti il volto dello smarrimento. Porzioni di foglia oro che ricordano icone di una religiosità andata; cera fragile e spalmata che sottolinea la transitorietà; il bitume, corposo e oleoso, è simbolo di presenza carnale, viscoso e grasso, presente. *Identità #12* è l'incertezza, lo smarrimento, il limbo.



# MATERIA FORMA NELLA SCULTURA DI EDGARDO MANNUCCI

COLLEZIONE RUGGERI-MANNUCCI



FONDAZIONE CR  
FABRIANO E CUPRAMONTANA



## MATERIA FORMA NELLA SCULTURA DI EDGARDO MANNUCCI

La seconda guerra mondiale ha rappresentato uno spartiacque nell'attività artistica di Edgardo Mannucci; la prigionia, l'affondamento della nave che lo trasportava verso la Grecia e lo scoppio della prima bomba atomica ad Hiroshima hanno indotto lo scultore marchigiano a ripensare l'idea stessa della sua espressione plastica. Se dal maestro Quirino Ruggeri aveva ricevuto un insegnamento orientato nella direzione della figurazione, gli anni del dopo guerra vedono lo scultore marchigiano dialogare con gli esponenti dell'informale: l'attenzione dell'artista si concentra verso la materia ribollente, sui metalli che fondendo passano dallo stato solido a quello liquido per poi acquisire una forma nuova. Come un demiurgo, egli libera il materiale grezzo ed aggrumato dalla sua gravità mediante il movimento, così l'energia imprigionata nella materia si svincola, trasformandosi in una prorompente forza dinamica.

La frequentazione con gli esponenti del Futurismo, Balla e Prampolini in *primis*, già aveva indotto Mannucci ad abbandonare l'arte figurativa, contribuendo a maturare in lui una sfiducia nei valori plastici tradizionali. Reduce dall'esperienza bellica, l'artista marchigiano compie una svolta radicale verso la dimensione astratta, determinata dalla necessità di esprimere, attraverso una mutata percezione del linguaggio artistico, una realtà nuova. Rifiutati i materiali tradizionali, Mannucci sperimenta la mescolanza fra più tipi di metalli- l'ottone, il rame, il ferro- svolgendo una ricerca affine a quella di Alberto Burri: infatti insieme a quest'ultimo, a Capogrossi, Ballocco e Colla l'artista marchigiano partecipava alla fondazione del gruppo "Origine" (1949-1950).

Dalle linee filanti costruite entro i limiti della geometria euclidea, Mannucci approda alle linee orbitanti intorno ad un nucleo colorato, spesso costituito da un globo vitreo trasparente dal quale sembra scaturire l'energia che fa ruotare le forme. La Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana ha acquistato un notevole nucleo di opere di Ruggeri e di Mannucci preservandole dalla dispersione: una selezione di queste, esposta ad Arcevia in occasione della XXIV edizione del premio intitolato allo scultore marchigiano, ben documenta l'evoluzione della sua arte, dall'esordio di stampo novecentista fino all'approdo verso l'informale, facendo di lui uno dei protagonisti più importanti della arte italiana del XX secolo.

**Stefano Papetti**



EDGARDO MANNUCCI **Ritratto della madre**, 1930  
bronzo patinato  
40x19x25 cm





EDGARDO MANNUCCI **Ritratto di Franco Gentilini**, 1933  
gesso patinato  
82x50x30,5 cm



EDGARDO MANGUCCI **Idea n. 2**, 1952  
ferro, scorie di bronzo fuso, filo e struttura di ottone saldati  
98x72x29 cm



EDGARDO MANNUCCI **Idea n. 6**, 1967-68  
ferro, lastra di bronzo con scorie di rame fuso, fili di ottone e vetro colorato  
75x66x19 cm



EDGARDO MANGUCCI **Idea n. 9**, 1967-68  
rame  
42 x 28,5 x 10 cm



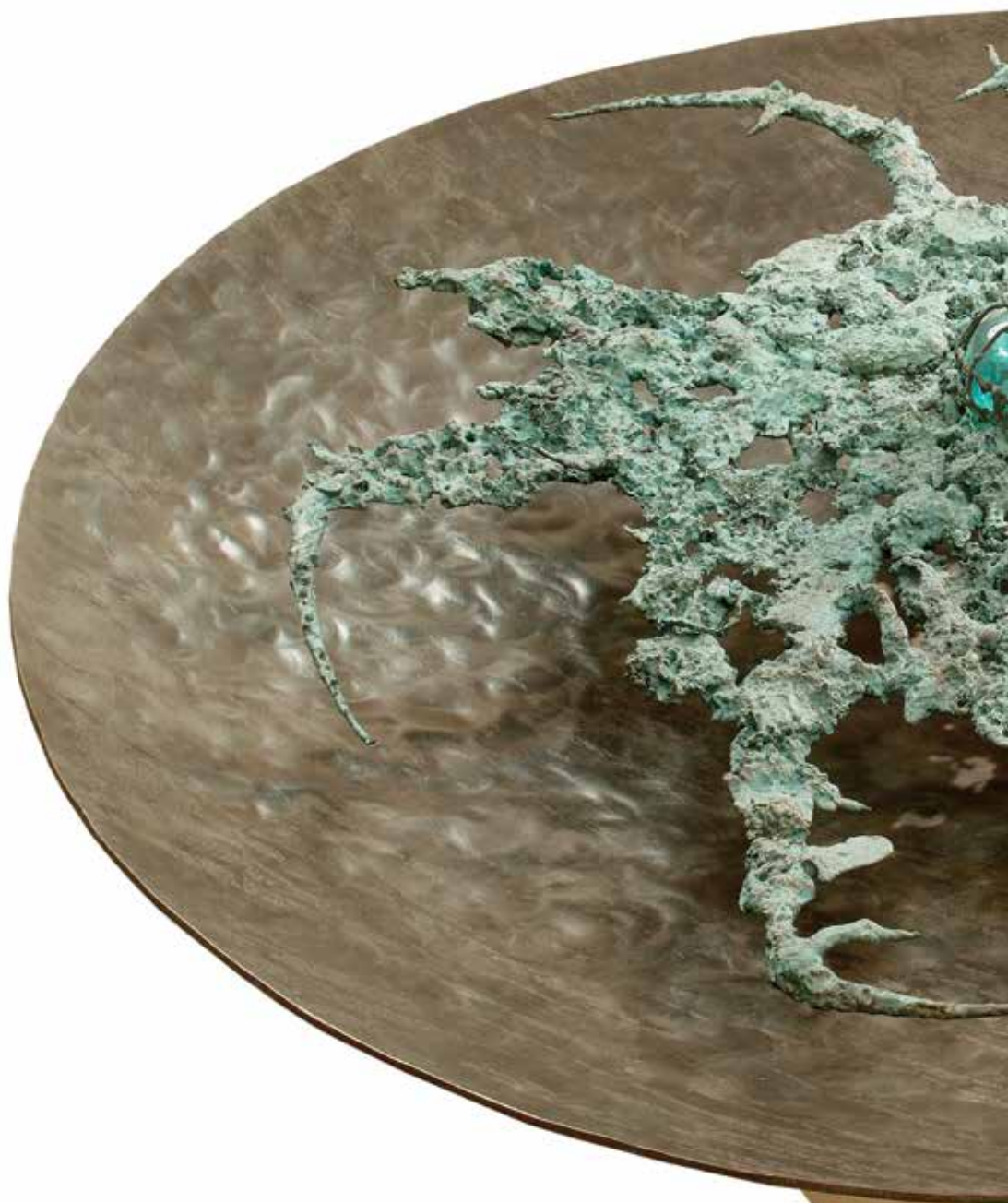
EDGARDO MANNUCCI **Idea n. 2**, 1969-70  
ferro, scorie di rame fuso, filo di ottone saldato  
61x50x32 cm







EDGARDO MANNUCCI **Idea n. 10**, 1969  
filì di bronzo, scorie di bronzo fuse e vetro colorato  
profondità 63 cm



EDGARDO MANNUCCI **Idea n. 6**, 1972  
lastra di rame, scorie di rame fuso, filo di ottone e vetro colorato  
diametro 198 cm







EDGARDO MANNUCCI **Idea n. 20**, 1978  
rame, scorie di rame fuso e filo di ottone saldato  
diametro 77 cm



EDGARDO MANNUCCI **Idea**, 1984  
canna e piattina di ottone, scorie di rame fuso e vetro colorato  
diametro 196 cm

---

## Artisti in mostra

### Accademia di Belle Arti di Carrara

#### Diego Bocelli

Nato a Pontedera (PI) nel 1992.  
Attualmente iscritto al secondo anno del corso di scultura - 1° livello dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Via F.lli Rosselli - Rosignano Marittimo (LI)  
Tel. 346 4057226  
*diegobocelli@outlook.it*

---

#### Chiara Castagna

Nata a Massa nel 1992.  
Attualmente iscritta al primo anno del corso di scultura - 2° livello dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Via Alteta, 3 - Massa (MS)  
Tel. 329 0391663  
*chiaracastagna1@gmail.com*

---

#### Venturini Marco

Nato a Carrara nel 1991.  
Attualmente iscritto al secondo anno del corso di scultura - 2° livello dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Via Silcia - Carrara (MS)  
Tel. 345 1558301  
*marcoventurini1991@gmail.com*

---

### Accademia di Belle Arti di Napoli

#### Francesco Barilaro

Nato a Cotronei (provincia di Crotone) nel 1990. Attualmente consegue il diploma di primo livello in arti visive all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.

---

#### Sara Cavarretta

Nata a Lucca.  
Attualmente frequenta il terzo anno del corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.

---

### Anna Vittoria Cossari

Nata a Chiaravalle (CZ).  
Attualmente frequenta il secondo anno di specialistica per il conseguimento del Diploma Accademico di II livello in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.

### Accademia di Belle Arti di Napoli

#### Piera De Fazio

Nata a Bonito, Avellino.  
Iscritta al secondo anno del Biennio di Scultura.  
Via Settetermini, 10  
Villa Regina, Boscoreale (NA)  
Tel. 334 3760801  
*pieradefazio@outlook.it*

---

#### Antonio Flumeri

Nato a Bonito, Avellino  
Iscritto al secondo anno del Biennio di Scultura.  
Via IV Novembre, 24 - Bonito (AV)  
Tel. 347 1226249  
*fflumeriantonio@libero.it*

---

#### Liang Pengfei

Nato a Canton, Cina.  
Iscritto al primo anno del Biennio di Scultura.  
Via Vergini, 51 - Napoli  
Tel. 333 9078188  
*flywind33@126.com*

---

### Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo

#### Anna Kochegina

Nata a Irkutsk, Siberia nel 1992.  
Attualmente iscritta al quarto anno del corso di scultura dell'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo.  
Linea 4 dell'Isola Vasilievsky  
San Pietroburgo (Russia)  
Tel. +79 112801153  
*anya.kochegina@mail.ru*

---

**Kryagiova Ksenia**

Nata a Perm (Urali) nel 1991.  
Attualmente iscritta al quinto anno del corso di scultura dell'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo.

Linea 3 dell'Isola Vasilievsky  
San Pietroburgo (Russia)  
Tel. +79 818527573  
*lalala030391@gmail.com*

---

**Rufina Kulik**

Nata a San Pietroburgo nel 1993.  
Attualmente iscritta al terzo anno del corso di scultura dell'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo.

San Pietroburgo (Russia)  
*maximus1968@yandex.ru*

---

**Accademia di Belle Arti di Urbino****Margherita Baldelli**

Nata a Cattolica nel 1985.  
Attualmente fuori corso al corso di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Via Umberto I, 18 - Gradara (PU)  
Tel. 338 7253267  
*meghibalde@hotmail.it*

---

**Elena Buttinelli**

Nata a Roma nel 1993.  
Attualmente iscritta al terzo anno del corso di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Via Mario de' Fiori - Roma  
Tel. 335 1499218  
*elenabuttinelli@hotmail.it*

---

**Noa Pane**

Nata a Roma nel 1983.  
Attualmente è iscritta al secondo anno del biennio specialistico del corso di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Via Libiano, 29 - Novafeltria (RN)  
Tel. 328 1571330  
*officinaperleidee@gmail.com*

---

**Accademia di Belle Arti di Viterbo****Emanuela Artemi**

Via Nazario Sauro 4 - Viterbo  
Tel. 328 6425026  
*ema.art7@gmail.com*

---

**Luca Costantini**

Via della Morretta, 9 - Viterbo  
Tel. 331 8845745  
*luchetto\_lucone@libero.it*

---

**Elisabetta Piciollo**

Via Peleo Caporossi, 26 - Ischia di Castro (VT)  
Tel. 334 2794725  
*elisabettapiciollo@libero.it*

---



---

## Vincitori edizione 2016

Premio internazionale di scultura Edgardo Mannucci



1° Premio

**Leonardo Cannistrà, "Stanze"**

Accademia di Belle Arti di Catanzaro

---



2° Premio

**Noa Pane, "Untitled 6, serie costrizioni"**

Accademia di Belle Arti di Urbino

---



Premio acquisto

**Stanislav Vnukovskii, "L'orso"**

Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo

---



3° Premio

**Ilya Porvatov, "Il maestro"**

Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo

---



Premio a tema "L'automobile"

**Francesco Tufo, "Cavallo motore"**

Accademia di Belle Arti di Carrara

---

L'opera "Stanze" è esposta al Museo Archeologico Nazionale delle Marche di Ancona fino a luglio 2018.

---

## Comitato della mostra

### Commissione organizzatrice

**Giuseppe Majolatesi**

Presidente

**Simonetta Burattini****Franco Berionni****Piero Agostini****Alberto Federici****Mario Toni**

### Commissione Giudicatrice

**Stefano Papetti** *Presidente*

Critico d'Arte

Docente Museologia Università di Camerino

**Barbara D'Incecco** *Vice Presidente*

Referente Archivio Mannucci

**Giampiero Donnini**

Critico d'arte

**Lucilla Niccolini**

Giornalista Corriere Adriatico

Docente Liceo Classico "Rinaldini" di Ancona

**Francesco Maria Orsolini**

Referente sezione A.N.I.S.A. di Fabriano

Critico d'arte

**Franco Mauro Franchi**

Docente Accademia Belle Arti di Carrara

**Alex Pinna**

Accademia di Belle Arti di Catanzaro

**Rosaria Iazzetta**

Accademia di Belle Arti di Napoli

**Viacheslav Kovalenko**

Accademia di Belle Arti della Russia

Istituto Repin di San Pietroburgo

**Giancarlo Lepore**

Accademia di Belle Arti di Urbino

**Roberto Joppolo**

Accademia di Belle Arti di Viterbo

**Mario Toni**

Pittore copista

**Simonetta Burattini**

Segretario Commissione

### Rotary Club

**Altavallesina-Grottefrassassi****Consiglio Direttivo**

Anno Rotariano 2016-2017

**Dennis Luigi Censi**

Presidente

**Burattini Simonetta**

Presidente incoming

**Majolatesi Giuseppe**

Presidente Commissione Premio Edgardo Mannucci

**Giancarlo Evangelisti**

Past President

**Alberto Mariotti**

Vice Presidente

**Gelsomino Perini**

Prefetto

**Franco Berionni**

Segretario

**Marco Catani**

Tesoriere

**Piero Agostini**

Consigliere

Presidente Commissione Pubbliche Relazioni

**Pierteodorico Fattori**

Consigliere

Presidente Commissione Amministrazione del Club

**Luigi Mendicini**

Consigliere

Presidente Commissione Sviluppo dell'Effettivo

**Rinaldo Cataluffi**

Consigliere

Presidente Commissione Progetti di Servizio

**Piero Novelli**

Consigliere

Presidente Commissione Fondazione Rotary

**Marco Filippini**

Consigliere

---

## Collezione Ruggeri-Mannucci

110

La collezione Ruggeri-Mannucci nacque nel 2001 ad opera della Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana che, in virtù della sua "mission" di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico dell'area fabrianese e cuprense e dei suoi protagonisti, decise di acquisire un cospicuo nucleo di opere degli artisti Quirino Ruggeri ed Edgardo Mannucci, rispettivamente nativi di Albacina e Fabriano.

Settantanove in totale i capolavori acquistati dalla Fondazione Carifac presso gli eredi dei due artisti, dei quali sessantuno di Mannucci e diciotto di Ruggeri, salvaguardando questo patrimonio da un'eventuale dispersione e garantendone la permanenza sul territorio. Tale acquisizione ha dato origine a due progetti espositivi importanti: il primo relativo alla grande mostra tenutasi nel 2005, tra Fabriano e Cupramontana, dal titolo "Mannucci e il Novecento.

L'immaginario atomico e cosmico"; il secondo attiene alla creazione di una sede permanente in cui collocare la collezione e assicurarne la fruibilità al grande pubblico.

Con la realizzazione della nuova sede della Fondazione Carifac, dunque ha preso forma anche lo spazio espositivo permanente destinato ad ospitare una selezione delle opere della raccolta.

Sei sono le sale che costituiscono il percorso di visita, due dedicate a Ruggeri e quattro a Mannucci, che si succedono secondo un criterio storico-cronologico, allo scopo di accompagnare il visitatore in un viaggio ideale nello svolgimento della carriera artistica di due grandi protagonisti della scultura italiana del Novecento.



### Giorni e orario di visita

sabato e domenica dalle ore 17.00 alle 19.00.

Per gruppi e scolaresche, è possibile telefonare alla Segreteria della Fondazione Carifac al numero 0732 251254.





Finito di stampare nel mese di maggio 2017